

IL CALZINO **DI BART**

RENATO PALLAVICINI

Se il fumetto «tira»

Altro che giornalini! Qui si parla di format, di strategie editoriali e distributive, di mercato. E poi di stili narrativi, di characters immutabili e aggiornati, di certezze nazional-popolari e contaminazioni postmoderne, di serialità e autorialità... *L'immaginario a fumetti* è il tema portante di *Tirature '08*, l'annuario a cura di Vittorio Spinazzola (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori - il Saggiatore, pp. 288, euro 22), prezioso strumento d'indagine che ciclicamente misura il polso della nostra editoria, tra cifre, tabelle e riflessioni stimolanti. Buon segno che dedichi una parte consistente delle sue pagine al fumetto, anche se negli anni passati non erano mancati contributi sul tema. Buon segno perché suona come conferma che del fumetto, ormai, ci si può «fidare» come genere adulto, anche per stare sul mercato. Se così non fosse, i maggiori quotidiani e gruppi editoriali, da *Repubblica* - *L'Espresso* a Rcs *Corriere della Sera*, al *Sole 24 ore* e a tanti altri non avrebbero varato infinite (per numero e durata) collane di volumi a fumetti che, ormai da qualche anno, tengono letteralmente banco nelle edicole, stracciando tirature record e costituendo una sorta di «terza via» tra la tradizionale distribuzione in edicola e quella nel canale specializzato delle fumetterie. Su luci e ombre di questa sinergia, di quest'«astuzia» del mercato (quotidiani e fumetti) per far fronte alla crisi di vendite s'esercita il saggio di Paolo Interdonato, attento alle più recenti trasformazioni del linguaggio, tra «manghizzazione» (è di questi giorni l'uscita di una nuova collana Disney che ridisegna Topolino, Paperino & Co in stile manga) ed «esplosione» del *graphic novel*. Altri contributi indagano su alcuni protagonisti della nostra storia a fumetti: da Corto Maltese a Tex, da Dylan Dog a Diabolik, da Valentina a Bobo, da Cocco Bill a Cippiuti, da Zanardi alla Pimpa. Ne viene fuori una galleria di ritratti a volte scontati e in qualche caso interessanti, ma che forniscono più di uno spunto. Tra questi, Bruno Falchetto rende omaggio alla longevità e all'«eterno ritorno» editoriale di *Tex*, ormai prossimo ai sessant'anni. Quel *Tex* che ha incarnato l'unica forma di letteratura d'avventura autoctona, della quale, lamentava Calvino, l'Italia avrebbe avuto bisogno.

